

INTERVISTA ALL'ILLUSTRATORE ISACCO ALBERTI

Le tue tavole sono ricche di dettagli e precise dal punto di vista paleontologico. Come si passa dalla descrizione scientifica di un dinosauro alla sua illustrazione?

È un processo creativo avvincente, bisogna sicuramente partire da uno studio approfondito e confrontarsi con gli studiosi che dedicano la loro vita a conoscere meglio i nostri protagonisti preistorici. Per certi versi somiglia molto al lavoro di un detective: si raccolgono più indizi e teorie possibili e si cerca di metterli insieme nel modo più corretto, si cerca di fare paragoni con specie viventi o parenti fossili meglio conosciuti in modo da arrivare a ricostruzioni quanto più verosimili possibile. La creatività artistica diventa il collante per mettere insieme tutto e regalarlo al pubblico. Ovviamente però si tratta sempre di teorie e così come le conoscenze evolvono, anche le tavole su organismi del passato sono destinate ad essere riviste e migliorate.

Qual è stata la difficoltà maggiore di illustrare un libro divulgativo? E quale aspetto, invece, hai trovato più divertente?

La difficoltà maggiore è stata per me riuscire trovare le soluzioni più efficaci per comunicare i concetti e i messaggi che stanno dietro al racconto. Come illustratori naturalistici saremmo portati a puntare sempre all'iperrealismo e a immagini articolate, ma a volte soluzioni sintetiche e schematiche funzionano molto meglio. Credo invece che la parte più divertente sia stata giocare con la paleoarte del passato ricreando volutamente ricostruzioni vintage dei dinosauri che hanno lasciato un segno indelebile sulla nostra memoria d'infanzia. Sono

diventate un modo per rendere il libro divertente ma anche per mettere meglio in luce l'evoluzione della scienza!

Come ti sei trovato a collaborare con l'autore? C'è stato un confronto costante durante il lavoro?

Non è comune trovare autori con cui si possa dialogare apertamente e prendere decisioni stilistiche a più mani, ma questa è stata una di quelle esperienze. Emanuele Cirani è un autore attento al rigore scientifico, è partito da articoli di ricercatori internazionali, ed è riuscito a semplificare i contenuti per renderli leggeri e comprensibili anche per il pubblico più giovane. Per questo c'è stata subito intesa e i testi e le immagini del libro si sono sviluppate all'unisono attraverso un continuo dialogo e scambio di idee, a volte un po' bizzarre e nuove, sulla vita del passato. Credo sia quanto mai importante, in un libro divulgativo illustrato, che immagini e testi si completino a vicenda, e credo che questa cosa in *Dinosauri, la scienza nel tempo* sia riuscita.

Colpisce particolarmente la doppia pagina in cui immaginate come apparirebbero gli animali di oggi se, in futuro, li conoscessimo soltanto attraverso i loro scheletri. Come è nata questa idea e come siete riusciti a realizzarla?

L'idea è nata dall'aspetto degli allestimenti dei musei paleontologici del '800, in quegli anni venivano fatte le prime ricostruzioni dei dinosauri che spesso prendevano l'aspetto di strani e grotteschi mostri (basti pensare alle sculture di Crystal Palace a Londra). A portare a questi risultati non era una scarsa abilità artistica ma semplicemente la mancanza di conoscenze. Non è facile ricostruire in modo verosimile degli animali senza tutte le informazioni che vengono dalla ricerca, e gli scheletri spesso appaiono molto più impressionanti e bizzarri di quanto non siano gli animali a cui appartengono...
Quindi ci siamo chiesti, se un extraterrestre, nel futuro, dovesse trovare gli scheletri degli animali di oggi, come li ricostruirebbe?

Come si fa a disegnare qualcosa che nemmeno agli scienziati è ancora del tutto chiaro?

Penso richieda creatività e certe volte coraggio, c'è molta responsabilità sulle spalle dei paleoartisti perché le loro immagini spesso diventano l'icona dell'aspetto di nuove specie scoperte di cui ancora si conosce molto poco.
Va fatto con impegno e attenzione, usando il mezzo artistico per rendere più credibili e concreti possibile i dinosauri, senza lasciarsi prendere la mano dalla voglia di renderli paurosi aggiungendo dettagli del tutto inventati, ma ricordandosi che in fondo, erano solo (bellissimi) animali. Aggiungo che bisogna

accettare che si può sbagliare e che le proprie ricostruzioni, per quanto ben fatte, un giorno diventeranno probabilmente quei "mostri" di cui noi oggi ridiamo.

Sfogliando il libro possiamo vedere che utilizzi diverse tecniche, sia a mano che in digitale. Hai qualche stile preferito? Come organizzi il tuo lavoro da questo punto di vista?

Oggi la paleoarte è sempre più fatta a tavoletta grafica, se non addirittura con l'IA, che sono strumenti molto versatili, ma venendo da una formazione classica mi piace includere sempre le tecniche tradizionali, così cerco di spaziare scegliendo la migliore a seconda della situazione. Nel nostro libro sono sempre partito disegnando a matita, il contatto con la carta mi aiuta a liberare la creatività, per poi digitalizzare e dipingere le immagini a tavoletta quando dovevano essere più vivide e dettagliate. Se invece le scene erano ampie e ricche di atmosfera facevo il tutto ad acquerello e matite. Il mio stile preferito è l'uso della penna e del tratteggio e per certi disegni schematici o in cui il colore non era fondamentale, si è rivelata un'ottima amica!

Disegnavi dinosauri anche quando eri piccolo? Se oggi dovessi dare un consiglio a un bambino che vuole disegnarne uno, quale sarebbe?

Credo di aver cominciato all'incirca a 4 anni, erano usciti i primi *Jurassic Park* e i miei compagni di asilo, che si erano accorti che sapevo disegnare, mi chiedevano di fargli dei dinosauri, non ero solo innamorato del disegno e delle creature del passato, ma mi rendeva felice che i disegni fossero un regalo per i miei amici. Per questo ho capito che fare illustrazioni per gli altri, per fargli conoscere la natura attraverso le immagini, era una gran bella cosa.
Se dovessi dare un consiglio a un bambino che vuole disegnare un dinosauro? Gli direi di chiedere ad un suo amico qual è il suo preferito e poi regalarglielo. Poi ovviamente c'è anche da leggere tanti libri, osservare molto gli animali di oggi e copiare dagli artisti più grandi. Non bisogna scoraggiarsi se all'inizio i disegni non vengono bene, bisogna solo riprovare, ruggire e disegnare tanto tanto tanto.

Isacco Alberti è da sempre appassionato di paleontologia e del mondo naturale, e ha cercato di unire studi scientifici e artistici. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia, collaborando con il Museo di Storia Naturale di Venezia per una tesi dedicata alla ricostruzione anatomico-artistica di Ouranosaurus nigeriensis nel 2018. Ha lavorato a mostre di arte e scienza con musei e istituzioni scientifiche come WWF, CNR-ISMAR, EAVP e SPI. Ha inoltre collaborato come illustratore e ricercatore con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze. Attualmente frequenta la laurea magistrale in Scienze della Natura presso l'Università di Firenze e lavora come insegnante di liceo artistico e paleoartista.